

calcio

INTER

Mancini si presenta ad Appiano: «Voglio una squadra che diverta»

Al termine del «fidanzamento più lungo della storia del calcio italiano», come lo ha definito il presidente Facchetti, ieri Roberto Mancini (nella foto) è finalmente arrivato all'Inter. «Spero che l'Inter prima di tutto diverta e il nostro obiettivo sarà quello di giocare bene a calcio, perché credo che debba essere fondamentale per questa squadra». Mancini ha ringraziato innanzitutto tutta la dirigenza della Lazio, poi ha iniziato a parlare della nuova avventura che lo attende. «Far giocare assieme Vieri e Adriano - ha concluso - non sarà un problema».



Doping, l'appello della Salce: «Sciopero della fame se non trovo lavoro»

L'ex azzurra si era autodenunciata: «Mi hanno emarginata». Una lettera a Ciampi e un libro autobiografico

ROMA Minacce a livello personale, forte stato di depressione e la chiusura di tutte le porte del mondo sportivo. È il dramma che sta vivendo l'ex atleta della marcia femminile Giuliana Salce, iridata nel 1985, dopo che si è autodenunciata per aver fatto uso di sostanze dopanti per 4 mesi quando, lasciata l'atletica, era passata al ciclismo amatoriale. La Salce, che è anche senza lavoro e con gravi problemi di salute, ora è disposta a tutto «per mettere in guardia i giovani sui problemi legati al doping che è una vera e propria droga che lascia dipendenza e depressione». «Ho parlato, ho confessato anche i miei errori e ho denunciato fatti e persone. Ma il risultato - ha detto - è di essere stata messa ai margini, senza lavoro e senza risorse». Dopo la sua autodenuncia, che le costerà anche un processo in base alla legge contro il doping, la Salce le sta provando tutte: non ultima una lettera aperta al Capo dello Stato Ciampi. E se nulla accadrà da qui ai prossimi 15 giorni, comincerà anche uno sciopero della fame. La Salce ricorda a Ciampi di aver fatto il massimo «spondomi e collaborando con la giustizia ordinaria» e di «non aver avuto timori neanche quando qualcuno ha cercato di fermarmi. Anzi - aggiunge - lì ho capito che ero sulla strada giusta. Perché credo fortemente in questa battaglia come se fosse un

ennesimo traguardo agonistico da raggiungere: senza dubbio il più prestigioso della mia carriera». Per sensibilizzare l'opinione pubblica ma soprattutto i giovani sul fenomeno doping, la Salce ha reso noto che sta scrivendo un libro autobiografico che sarà in vendita a settembre e che sarà testimonial di una iniziativa ad hoc: una associazione senza fine di lucro che faccia sul doping un'informazione corretta destinata soprattutto alle palestre e alle scuole. Un programma educativo che - hanno reso noto gli organizzatori - mira a coinvolgere la collaborazione dei Nas e del ministero della pubblica istruzione e dell'Isief.

Giuseppe Caruso

BERGAMO Non vincerà mai il Pallone d'oro e forse nemmeno lo scudetto, ma Fabio Rustico da Bergamo alta, ventotto anni, difensore dei nerazzurri, un premio importante lo ha portato a casa lo stesso: dalla prossima settimana sarà il nuovo assessore per lo Sport ed il Tempo libero della sua città, dopo essere stato eletto in consiglio comunale nelle elezioni di giugno.

«La prima cosa che mi inorgoglisce di questa nuova avventura» ci spiega Rustico «è il fatto di essere stato premiato come persona. Molti infatti hanno votato il Fabio uomo e non il calciatore Rustico, anche se so perfettamente che giocare nell'Atalanta mi ha aiutato. Il calcio infatti mi ha permesso di accentuare il rapporto personale con molti bergamaschi, ad iniziare da quelli che vengono allo stadio. Però tutti sapevano che nella mia scelta di candidarmi non c'era alcuna ambizione personale, ma la voglia di mettermi al servizio della mia città e nell'ambito in cui penso di poter fare meglio. Gli elettori si sono fidati di me, non voglio deluderli. Esempi a cui ispirarmi? Mi piacciono molto Pierluigi Bersani, che ho potuto conoscere di persona durante la campagna elettorale, e Walter Veltroni».

Rustico è stato il più votato in assoluto a Bergamo con 458 preferenze. L'idea della candidatura è nata per caso, grazie all'appoggio di alcuni amici della «Cooperativa di città alta» che il calciatore frequenta da molto tempo. Quindi è arrivata la proposta ufficiale del candidato sindaco Roberto Bruni, un penalista apprezzato e molto noto in città, già consigliere comunale ed assessore, capace di riportare il centro-sinistra al governo cittadino.

«Quando ho ricevuto la proposta da Bruni» racconta Rustico «sono rimasto sorpreso, ma ci ho pensato ed ho accettato. Cercavano una persona in grado far breccia in un mondo, quello del calcio, che è da sempre troppo sbilanciato a destra. Inoltre io vivo questa esperienza come un'opportunità per riavvicinare tante persone, soprattutto i giovani, alla politica. Vorrei, nel mio piccolo, far vedere che la politica non è solo quella cosa sporca come molti ragazzi pensano, ma può essere uno strumento per incidere positivamente nella vita di tutti i giorni. Per questo il mio primo obiettivo di assessore sarà quello di dar vita ad iniziative rivolte al



“ Il difensore dell'Atalanta eletto col centrosinistra è stato il più votato a Bergamo: avrà l'incarico di assessore allo Sport e Tempo libero

Fabio Rustico ed ora la palla passa all'assessore

Un marcatore all'italiana nato e cresciuto coi nerazzurri

Fabio Rustico è nato a Dalmine (Bg) il 20/05/1976, è alto 176 cm ed ha un peso forma di 75 kg. Ha iniziato nell'Atalanta ad otto anni e nella società bergamasca ha fatto tutta la trafila delle giovanili. Nella stagione '95/'96 viene mandato nella Solbiate in C2 a "farsi le ossa", quindi rientra alla base e nella stagione successiva esordisce in prima squadra ad appena 19 anni (Atalanta-Fiorentina 2-2). Con i bergamaschi affronta tutte le sue stagioni nei campionati professionistici, tra serie A e serie B. Nell'ultimo anno contribuisce al ritorno degli orobici nella massima categoria, che grazie al quinto posto raggiunto all'ultima giornata di campionato hanno conquistato la promozione.

Fabio Rustico durante una partita dello scorso campionato di serie B
Foto di Thomas Magni/Lapresse

mondo dei giovani. E non saranno solo di tipo sportivo. Io credo che per un giovane, sia esso un bambino o un ragazzo, l'asse portante della vita sia formato dalla scuola, dalla famiglia e dallo sport. Di conseguenza voglio sviluppare un tipo di politica che tenga conto di tutti e tre gli aspetti. Per esempio ho in mente di creare un gruppo di lavoro che si confronti con allenatori e dirigenti di squadre composte da bambini o ragazzini. Nella nostra società una maestra elementare

per insegnare deve laurearsi e prendere opportune specializzazioni in modo da potere trattare con i più piccoli, mentre a livello sportivo si lasciano i bambini nelle mani del primo che passa. Comunque ci tengo a chiarire una cosa: io ho dei progetti, ma il mio metodo sarà quello, se mi si passa il termine, della concertazione. Voglio parlare e confrontarmi con tutti, non ho preclusioni di sorta».

Il neo assessore è una persona dagli svariati interessi, ama i romanzi («soprattutto gli scrittori siciliani come Sciascia e Pirandello»), la buona cucina («sono un discreto cuoco») ed a fine carriera non si dedicherà a tempo pieno alla politica ma «mi trasferirò a Pantelleria, dove sto finendo di costruire una fattoria in cui produco dell'ottimo vino».

Ma come ha reagito il mondo del calcio e soprattutto la società Atalanta al successo elettorale di Rustico? Il difensore bergamasco parte da lontano e spiega che secon-

do lui «il calcio è un mondo machilista-tradizionalista. Partendo da questo presupposto il resto viene di conseguenza. Chi devia dalla norma viene visto con sospetto. L'Atalanta prima mi ha consigliato in tutti i modi di accettare la candidatura, ed ora è forse peggio. Anche tra i compagni sono stati più gli sforti che gli incoraggiamenti. Dopo l'elezione e la nomina ad assessore però mi ha fatto molto piacere aver ricevuto i complimenti di compagni come Sauda-

“ Gli impegni del calcio per le cause benefiche sono solo a scopo di marketing: quando ci sono battaglie vere il pallone gira le spalle

La canoista Idem «La politica è dura ma fa migliorare»

Massimo Franchi

C'è una campionessa olimpica che in politica si è «buttata con passione» da anni. «Di noi vi ricordate solo quando si impegna un calciatore», ricorda polemica Josefa Idem, tedesca trapiantata in Romagna, medaglia d'oro a Sydney nella canoa (specialità k1 500 metri) e assessore allo Sport a Ravenna dal 2001 per i Ds. «Il padre di mio marito era un partigiano, la politica è di famiglia. Quando mi offrirono di candidarmi chiesi subito: credete che possa dare un contributo o lo fate solo per sfruttare la mia immagine?». Prese le misure con il carattere di Josefa e con l'alto numero di preferenze, il sindaco Vidmer Mercatali, compagno di partito, decise subito che era la persona giusta per un nuovo assessore. «Lo sport è sempre dato come delega a chi si occupa di cultura, scuola o ambiente, ed è un errore. È giusto invece che se ne occupi chi nella sua carriera ha avuto a che fare con questi problemi, come accade nel resto d'Europa».

I problemi all'inizio furono quelli di entrare in un mondo nuovo, con regole diverse dallo sport. «Ce ne vuole un bel po' per far andare tutti d'accordo, convincerli della bontà delle proprie idee e abituarli alle mediazioni, ma lavorare in politica non rovina le prestazioni sportive, anzi. Allarga la tua visuale mentale e mi è stato utile per ottenere nuovi stimoli e nuove vittorie».

A Rustico, Josefa manda un «in bocca al lupo», augurandosi «di vivere in un paese libero in cui l'impegno politico, di qualsiasi colore, non porti conseguenze negative agli sportivi». Con l'esperienza del nuovo collega-assessore, vede però più differenze che similitudini. «Credo avrà più problemi di me perché fa uno sport di squadra ed è un professionista a tempo pieno con gli orari degli allenamenti fissati e continui. Io non ho un contratto con la Federazione, nessuno oserebbe chiedermi di dimissionarmi dalla politica, e posso allenarmi agli orari che voglio. Solo ora che mi devo preparare per Atene ho chiesto di lasciare il lavoro ai miei aiutanti che portano comunque avanti progetti impostati». Josefa ha intenzione di continuare e di portare a termine il suo lavoro. «Ci siamo impegnati molto per aumentare il numero e la manutenzione delle strutture sportive di Ravenna, lavorando molto nella formazione di dirigenti, allenatori e genitori degli atleti».

ti, Lorenzi e Pinardi. Sono ancora molto giovani, non pensano con la testa del calciatore tipo».

Rustico però non vuole sputare sul piatto in cui mangia e spiega che «il calcio mi piace ancora. Per un periodo, qualche anno fa, ho pensato di lasciare tutto. Però mi piace troppo la ritualità di questo sport, gli allenamenti, lo spogliatoio, giocare a Bergamo nel mio stadio. E poi non è un ambiente tanto diverso dagli altri, solo che tutto viene amplificato. Per esempio quando durante la guerra in Iraq entravo in campo con la bandiera della pace, molti tra dirigenti e giocatori avevano da ridire e mi beccavano, più per ignoranza che per altro, però c'erano anche quelli che mi dicevano di continuare, che li avevo emozionati. E questa cosa mi ha dato una carica pazzesca, mi ha fatto capire che stavo facendo qualcosa di giusto. Anche se per esempio in quel periodo i giornalisti, perché anche loro fanno parte del mondo calcistico, facevano finta di non vedere la bandiera e non parlavano della cosa. Il calcio, inteso come l'insieme delle sue componenti, non ama le voci fuori dal coro. Il calcio preferisce impegnarsi in battaglie più comode, come quando ci chiedono di entrare in campo con la maglietta per l'Unicef o per la ricerca contro il cancro. Io lo faccio sempre con piacere, ma non mi sfugge il fatto che si tratti di marketing, il cui scopo è quello di ripulire l'immagine. Quando ci sono battaglie vere da affrontare, il mondo del pallone si gira dall'altra parte».

Ma alla fine è meglio marcare Ronaldo a San Siro o fare l'assessore? «Per gli obiettivi che posso raggiungere è certamente meglio fare l'assessore, non c'è dubbio. Con questa nuova esperienza posso finalmente mettere alla prova le mie idee sulla società e sulle persone. E poi io mi sono emozionato di più a giocare a Bergamo davanti al mio pubblico che a marcare Ronaldo, come mi è capitato qualche anno fa, o uno del suo calibro in un grande stadio...».

www.diario.it redazione@diario.it

diario

ogni venerdì in edicola

per abbonamenti ☎ 02.77428040

diario



Noi fummo i Gattopardi

Il libro nero dell'Udc. Mafia, tangenti, abusi: gli uomini di Marco Follini, dall'Abruzzo alla Sicilia
Crisi di governo. Silvio rinuncia al suo commercialista
Gente di Falluja. Parla un capo della resistenza irachena
Marlon Brando. Raccontato da Truman Capote
In crisi la città no global. Il dopo-Mancini a Cosenza
Il caso Morselli. Storia e opere di uno scrittore postumo
Marco Lodoli. Che disgrazia essere giovani e ricchi...